

INTERVISTA AL GIORNALISTA TONI CAPUOZZO, OSPITE A MAJANO DI UN INCONTRO PER PARLARE DELLA SIRIA

# Cristiani, non lasciamoli soli

Oltre trecento persone all'incontro intitolato «La nostra Siria», organizzato dal Circolo culturale «Majano c'è 1.5.9», destinato ad accendere i riflettori sul conflitto siriano e a raccogliere fondi per l'associazione «Time for Life». Tra gli ospiti della serata anche il

giornalista Toni Capuozzo che a «la Vita Cattolica» spiega: «In Siria si paga duramente il fatto che si tratti dell'ultima delle "primavere arabe", in un mondo scottato dall'esito controverso delle altre e con una situazione internazionale incerta».

**U**N LUNEDÌ di agosto, aria di vacanza e il termometro che segna inesorabilmente 35 gradi. Toni Capuozzo - reporter e vicedirettore del Tg5 -, lunedì 5 agosto, arriva nella piazza di Majano, invitato a un dibattito sul conflitto in Siria, organizzato dal Circolo culturale «Majano c'è 1.5.9», in collaborazione con la Pro Majano e con il sostegno della Fondazione Crup. È scettico: troppo caldo, è estate, chi vorrà mai sentir parlare di una guerra che - stando ai dati ufficiali dell'Onu - in due anni ha fatto 100 mila morti, 2 milioni di profughi e 4 milioni di sfollati interni? E invece la piazza, poco a poco si riempie. A volerne sapere di più della Siria ci sono oltre 300 persone. Capuozzo sale sul palco - assieme a Eva Ziedan, giovane archeologa siriana, e a Sandro Minisini, dal 2001 al 2003 direttore del Centro di lingua italiana dell'Università di Aleppo - e con la sua voce roca, sorridendo, dice: «La vostra presenza qui è un segnale forte, state facendo qualcosa di importante per la Siria». «La Vita Cattolica» lo ha intervistato a margine dell'incontro.

**Capuozzo, quello siriano è un conflitto che rimane ai margini dell'informazione. Stasera però sono tante le persone che sono qui per saperne. Che valore ha questa presenza?**

«Occuparsi qualche volta, senza eroismi e senza atteggiamenti catacombali, di quello che succede non così lontano da noi, curarsi di chi non gode della nostra straordinaria normalità - pur in un Paese che deve fare i conti con la crisi economica - ci insegna a essere più forti. Nel solo mese di luglio, mentre noi, giustamente, pensavamo alle nostre vacanze, in Siria morivano 294 bambini, questo ci aiuta non solo a essere cittadini consapevoli del mondo, ma in qualche modo ci dà la misura di come affrontare i nostri problemi quotidiani, senza la drammatizzazione».

**Questo vale anche per la politica?**

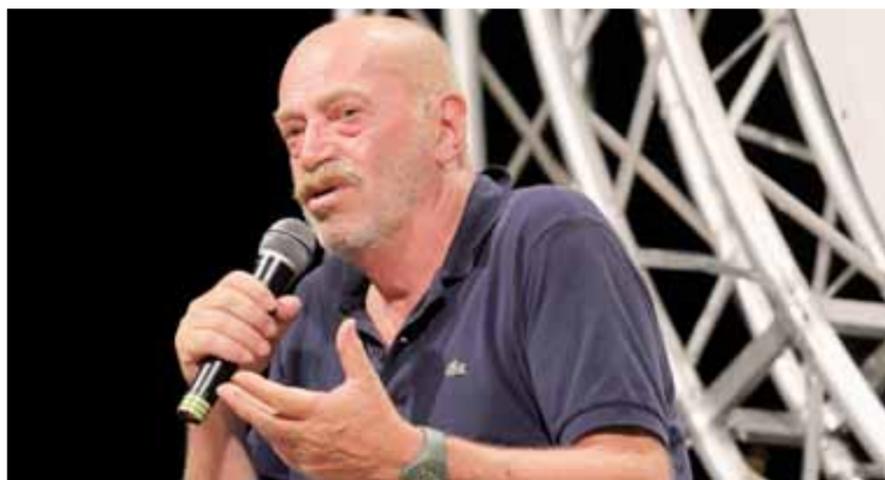
«Sì, io che ne ho viste di guerre, quando leggo certi titoli di giornale che usano una terminologia bellica per descrivere scontri politici, la maggior parte dei quali sono ridicoli e insulsi, scuoto la testa e mi dico che c'è nemmeno l'idea di cosa sia la guerra e di cosa rappresenti. Bisognerebbe imparare a guardare un po' più lontano».

Tornando alla Siria, le proteste del marzo 2011 sembravano essere in linea con le allora promettenti «primavere arabe», ma la repressione di Assad è stata violentissima. E in tutta l'area la situazione è in evoluzione, Egitto, Tunisia...

«Nessuno ha la palla di vetro, basta ricordare le previsioni all'indomani della caduta del Muro di Berlino, sembrava l'alba di un mondo nuovo, ma siamo stati smentiti, a partire dalle guerre nella ex Jugoslavia, fino al percorso che la stessa Russia sta facendo oggi e che è segnato dalle incertezze e da sfregi alla democrazia. Inevitabilmente quando sono iniziate le "primavere arabe" abbiamo pensato che fosse la fine dei regimi autoritari, l'avvento della democrazia, portata, finalmente non dalle bombe dei caccia americani, ma dai giovani che non invocavano in modo abusivo il nome di Dio, ma usavano Facebook e Twitter per convocare le loro manifestazioni. Non è andata così, purtroppo, e non per colpa dei giovani. In Siria si paga duramente il fatto che si tratti dell'ultima delle "primavere arabe", in un mondo scottato dall'esito controverso delle altre "primavere" e con una situazione internazionale particolarmente incerta. Questo la dice lunga sulla natura dello sdegno umanitario che ci ha portato ad affossare un regime crudele come quello di Gheddafi, ma che si era sporcato di molto meno sangue di quello che gronda da quelle di Assad. Ci occupiamo poco di politica internazionale. A muovere gli strumenti che possono fermare un eccidio sono gli interessi, ma questo vale per i governanti così come per i movimenti, non ho visto grandi manifestazioni pacifiste per la Siria, non ho visto bandiere appese ai balconi».

**Il regime di Assad, come altri, ha protetto le minoranze, tra queste i cristiani che oggi però pagano un conto durissimo, anche a causa delle infiltrazioni di gruppi estremisti tra i ribelli.**

«Indipendentemente dal fatto che uno abbia la fede o meno, la sorte dei cristiani deve starci a



Nella foto: Toni Capuozzo, durante l'incontro «La nostra Siria» a Majano (foto di Tiziano Bincoletto).

cuore, perché è quella di un agnello sacrificale o di vaso di coccio tra forze opposte, ed è una cartina di torna sole di come si stanno evolvendo le cose. I cristiani sono considerati dagli uni di essere troppo compiacenti con il regime, dagli altri di esserlo troppo poco. Quando hanno cercato di unirsi alle formazioni ribelli sono stati tenuti ai margini. Non è un caso che ci siano due vescovi scomparsi nel nulla e ora sia stato rapito un uomo di pace e dialogo come padre Paolo Dall'Oglio. È un fatto che più è andata approfondendosi la crisi, più hanno avuto potere le formazioni fondamentaliste. Non è certo un mistero. Questo deve suonare come un campanello d'allarme: aspettare ancora non può che peggiorare la situazione. Si fosse intervenuti al momento della repressione dei manifestanti pacifici i risultati sarebbero stati diversi. Oggi nel fronte ribelle pesano formazioni che non pensano a una Siria democratica. Aiutare invece le componenti più democratiche e laiche è importante anche per questo. Non lasciamo che i cristiani debbano rim-

piangere i tempi miserabili di Assad».

**Oltre a padre Dall'Oglio c'è un altro italiano di cui non si hanno notizie, il giornalista de «La Stampa» Domenico Quirico.**

«Sì, Quirico è assente dal 9 aprile, come tutti non posso che registrare un certo "ottimismo povero" del Ministro degli Esteri, una persona le cui battaglie per i diritti umani ho sempre apprezzato, che però ora dice "è una buona notizia che non ci siano notizie". È un po' troppo poco, ho la sensazione che il silenzio stampa consenta una certa inerzia di iniziativa diplomatica da parte dell'Italia nel procedere alla liberazione di un suo cittadino. Su una vicenda, certo dolorosissima come quella della kazaka Shalabayeva c'è stato molto clamore, mentre per un cittadino italiano come Quirico c'è molto silenzio, come per i due marò in India. Tutti fatti che testimoniano la miopia della politica internazionale italiana che si sveglia solo quando intravede la possibilità di una crisi di governo».

ANNA PIUZZI

## Gara di solidarietà delle farmacie del territorio per il campo profughi di Bab Al Salam

«La nostra Siria», un'iniziativa voluta per accendere i riflettori sul dramma della guerra, ma anche per dare un sostegno concreto all'associazione «Time for life» i cui volontari - all'insegna del motto «Chi salva una vita salva il mondo intero» - ogni mese si recano in Siria per portare, nel campo profughi di Bab Al Salam (nella foto), generi di prima necessità e, soprattutto, medicinali. Ad essere coinvolte in una gara di solidarietà sono state le farmacie della zona che «hanno risposto immediatamente, con straordinaria generosità», spiegano gli organizzatori dell'evento. «Così - continua Andrea Barachino, presidente del Circolo culturale Majano c'è 1.5.9 - grazie alla farmacia Mareschi di San Daniele, alla farmacia Peressoni, sempre di San Daniele, alla farmacia Trojani di Majano, alla farmacia Da Re di Buja e alla farmacia Cannistraro di Codroipo, abbiamo potuto donare medicinali per un ammontare di ben 2000 euro. Una boccata d'ossigeno per un campo profughi in cui alle emergenze di uno scenario di guerra si aggiunge ora il problema del caldo estivo».



## IL FUMETTO SU DON EMILIO DE ROJA

### Pascutti vince il premio «Fede a strisce»

**E**SCE DAL CONTESTO locale per essere apprezzato a livello nazionale e internazionale l'albo a fumetti «Emilio, il più lazzarone dei santi e il più santo dei lazzaroni», disegnato dall'udinese Davide Pascutti per ricordare la vita di don Emilio De Roja. È stato infatti segnalato dal Festival Cartoon Club di Rimini, il festival internazionale del fumetto e del cinema di animazione, che da anni promuove le strisce su tematiche legate al sentimento religioso e alle suggestioni della fede con personaggi, autori e storie in grado di dialogare con il mondo religioso e laico, grazie a un linguaggio apprezzato dai giovani. Il fumetto di Pascutti è stato edito nel 2012 dalla Casa dell'Immacolata, nelle persone del Direttore Renato Cantoni e don Gianni Arduini, proprio per ricordare don Emilio De Roja, il suo fondatore. Il sacerdote ha dedicato la sua vita all'accoglienza e all'ascolto; dopo la guerra partigiana, durante la quale ha salvato Udine dalle devastazioni dell'esercito te-

desco in ritirata, si è dedicato all'educazione degli emarginati, tanto che gli è stata riconosciuta il 9 novembre 2012 la Medaglia d'oro al Valore Civile alla memoria.

Il premio Fede a Strisce - Roberto Ramberti, giunto alla IX edizione e patrocinato dalla Federazione Italiana Settimanale Cattolici, è unico nel suo genere e premia le opere che meglio comunicano l'elemento religioso mediante il fumetto. Quello di Davide Pascutti è stato segnalato con la seguente motivazione «Pur in una veste editoriale molto sobria, si tratta di un ottimo fumetto, ben sceneggiato e ottimamente disegnato, che regala al lettore una figura di prete tanto sconosciuto quanto affascinante».

L'altra segnalazione è andata a Cronache da Gerusalemme di Guy Delisle, edito da Lizard e allegato al Corriere della Sera, mentre il premio è stato assegnato a Viaggio dei Padri di David Ratte, pubblicato a puntate su Il Giornalino e poi edito in un economico libro cartonato dalle Edi-

zioni San Paolo.

Davide Pascutti, nato a Udine nel 1973, è un ingegnere ambientale, passato con successo al disegno. I primi contatti con il mondo del fumetto sono avvenuti a Trieste con le edizioni Twilight Comics e si occupa di fumetto, illustrazione e arti grafiche. Ha pubblicato La Vita di Fausto Coppi per la casa editrice Becco Giallo e realizza disegni e illustrazioni per pubblicità, web ed editoria. Nel 2011 ha ricevuto il premio Albertarelli dall'Anafi come miglior nuovo autore e il 19 luglio 2013 è stato premiato a Rimini da Cartoon Club.

Davide Pascutti non è andato a Rimini il 19 luglio alla premiazione, lo ha saputo troppo tardi si scusa e afferma «sono cascato dalle nuvole, ma mi ha fatto piacere ricevere un premio che è a livello internazionale e mi ha visto concorrere con i più importanti e famosi autori di cartoon, come Guy Delisle. Sono stati apprezzati il disegno e la qualità, laddove nella cerchia udinese si badava so-

prattutto al contenuto. Lo considero un premio a un lavoro ben fatto».

Interrogato sui programmi futuri, Pascutti cita la collaborazione con Stele di Nadal e un libro a fumetti sulla crisi economica, edito da Becco Giallo, una importante casa editrice a livello nazionale. Su questo lavoro che uscirà in autunno, Pascutti spiega che «il fumetto andrà a braccetto con lo spettacolo teatrale Pop Economix Live Show, una conferenza spettacolo di Alberto Pagliarino, Nadia Lambiase e Paolo Piacenza con la regia di Alessandra Rossi Ghiglione, rappresentata lunedì 5 agosto ai Colonos nell'ambito di Avostanis. Il fumetto riprende a grandi linee l'impostazione dello spettacolo, racconta anche con grafici e tabelle, ma sempre in termini facili e accessibili, la crisi economica e finanziaria: dal tracollo delle banche statunitensi del 2008 ai mutui subprime e al disastro della Grecia».

Il disegno a colori sarà totalmente diverso da quello,



Nella foto: la copertina del fumetto sulla vita di don Emilio De Roja.

piuttosto realistico, usato per le strisce su don Emilio De Roja. Il nuovo stile è molto semplice e geometrico, sul tipo delle tavole che si possono vedere sul mio sito internet, perché la crisi va raccontata anche attraverso i grafici,

schemi, diagrammi. Un nuovo stile grafico innovativo, completamente opposto al precedente, perché voglio sempre innovarmi, modificando e cambiando il tratto grafico».

GABRIELLA BUCCO